COMUNE DI FAENZA

INTERPELLANZA

Al Sindaco Giovanni Malpezzi
All'Assessore alla Partecipazione Andrea Luccaroni

Oggetto: accesso bando Partecipazione

PREMESSO CHE:

- la partecipazione del cittadino alla vita democratica è un principio che discende direttamente dal diritto di sovranità popolare e dal diritto di cittadinanza, riaffermato dalla normativa europea. Alcune azioni dell'Unione, quali la "Carta europea dei diritti dell'uomo nella città" (2000) e l'Agenda della conferenza di Fuerteventura, "Sviluppo della cittadinanza democratica e di una leadership responsabile a livello locale" (2002), sostengono la partecipazione diretta dei cittadini e la massima trasparenza nelle comunicazioni tra pubblica amministrazione e cittadini. Uno degli obiettivi fondamentali è trasformare, attraverso l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, le relazioni interne ed esterne del settore pubblico, con il fine di migliorare l'erogazione dei servizi e la partecipazione della società civile alla vita democratica. L'impiego delle tecnologie costituisce lo strumento principale per il mutamento delle relazioni fra soggetti, che richiede un rilevante cambiamento culturale, in particolare per i soggetti pubblici, i quali sono tenuti a rendere conoscibili e fruibili i dati in loro possesso, garantendone la qualità e l'aggiornamento. Il principio della partecipazione attiva e della trasparenza dell'azione amministrativa, ribadito dalla "Carta europea per i diritti del cittadino nella Società dell'informazione e della conoscenza", con particolare riferimento alle tecnologie informatiche, sancisce quattro diritti fondamentali:

1. il diritto all'accesso,
2. il diritto all'informazione,
3. il diritto alla formazione,
4. il diritto alla partecipazione;

- la partecipazione viaggia, dunque, di pari passo con un altro concetto fondamentale: la "trasparenza". La trasparenza intesa come "accessibilità totale" trova naturale attuazione, nell'era digitale, attraverso la pubblicazione sui siti web istituzionali delle amministrazioni pubbliche delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione. I curricula, le retribuzioni, i tassi di assenza e di presenza del personale, i risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti, sono solo alcuni degli elementi essenziali per favorire la diffusione di forme di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità.

CONSIDERATE:

- la legge regionale 3 del 9 Febbraio 2010 “Norme per la definizione, riordino e promozione delle procedure di consultazione e partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali”, nella quale la Regione sostiene i processi di partecipazione affinché sia garantita la massima inclusione dei cittadini e delle loro organizzazioni nei percorsi decisionali di competenza dei governi locali, all’art 1 esprime: “La democrazia rappresentativa è un ideale fondativo degli Stati moderni ed è riconosciuta come una condizione essenziale per affermare il diritto di

partecipazione dei cittadini dal Trattato dell'Unione europea, dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, dalla Costituzione italiana e dallo Statuto regionale. Lo sviluppo della democrazia partecipativa è coerente con gli ideali fondativi della Repubblica, promuove una maggiore ed effettiva inclusione dei cittadini e delle loro organizzazioni nei processi decisionali di competenza delle istituzioni elettive, rafforza la democrazia";

- l'articolo 1, comma 2, lettera a) della medesima legge che esprime: "(la suddetta legge) intende facilitare l'accesso alla costruzione delle scelte pubbliche di tutte le persone e delle loro organizzazioni, riconoscendo pari diritti alle persone, risposte proporzionate e con una forma appropriata ai cittadini che si trovino in condizioni diverse, valorizzando l'autonomia delle comunità locali";
- l'articolo 1, comma 2, lettera c) della medesima legge che esprime: "(la suddetta legge) [...] mette a disposizione delle istituzioni regionali e locali risorse, strumenti e competenze per attivare processi di democrazia partecipata, attraverso metodi che assicurano pari opportunità alle organizzazioni dei cittadini";
- il contenuto della legge delega 15/2009 "Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e alla efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni nonchè disposizioni integrative delle funzioni attribuite al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro e alla Corte dei conti" in particolar modo l'articolo 4 (Princìpi e criteri in materia di valutazione delle strutture e del personale delle amministrazioni pubbliche e di azione collettiva. Disposizioni sul principio di trasparenza nelle amministrazioni pubbliche);
- le delibere di Giunta Regionale n.1294/2013, n.943/2014 e n. 913/2015 confermano l'erogazione dei contributi regionali agli enti locali a sostegno dei progetti di partecipazione.

RITENUTO CHE:

- bandi regionali a sostegno di percorsi partecipativi rappresentano una opportunità importante per le amministrazioni e i territori emiliano – romagnoli per incentivare e realizzare progetti di partecipazione negli ambiti del Welfare e coesione sociale, della resilienza a fronte di eventi atmosferici/idrogeologici eccezionali, così come in quello dell'Ambiente e sviluppo sostenibile, nonché nel coinvolgimento dei processi decisionali di competenza dei governi locali, attraverso strumenti di e-democracy;
- nella cittadinanza emerge una forte esigenza di partecipazione sulle tematiche inerenti il territorio.

RICORDATO CHE:

- con delibera n. 979 del 27 giugno 2016, la Giunta regionale ha approvato il bando per l'erogazione dei contributi regionali agli enti locali a sostegno dei processi di partecipazione, in base alla L.r. n.3/2010, art.6. Con questo provvedimento, che segue l'approvazione da parte dell'Assemblea legislativa del Programma di iniziative per la partecipazione della Giunta regionale, avvenuta il 21 giugno, viene rinnovata la possibilità per gli enti locali, le associazioni e i cittadini di presentare progetti di partecipazione volti a promuovere una maggiore inclusione nei processi decisionali di competenza delle istituzioni elettive. La domanda di partecipazione deve obbligatoriamente essere presentata mediante la compilazione del modello allegato al bando stesso e inoltrata utilizzando esclusivamente la posta elettronica certificata (PEC) all'apposito indirizzo della Regione. Il bando resterà aperto fino alle ore 14 del 29 luglio 2016. La graduatoria delle domande che avranno ottenuto il finanziamento verrà approvata entro il 12 settembre 2016 e i processi partecipativi dovranno avere inizio entro il mese di ottobre 2016.

SI CHIEDE AL SINDACO E ALL'ASSESSORE COMPETENTE:

- se in questo lasso di tempo si sono attivati o meno per accedere al bando per l'erogazione dei contributi regionali agli enti locali a sostegno dei processi di partecipazione (in base alla L.r, n. 3/2010) con progetti finalizzati al forte coinvolgimento della cittadinanza nei processi partecipativi inerenti le reali esigenze del nostro territorio, come ad esempio (vedasi inoltre a titolo esemplificativo l'allegato A nel quale è riportata una sintesi dei progetti e delle metodologie applicate per il bando 2015):

1. bilancio partecipato;
2. consiglio comunale aperto;
3. miglioramento strutturale delle associazioni di quartiere;
4. realizzazione di un'area tematica sul sito istituzionale dedicata alla partecipazione attiva dei cittadini;

- se no, perchè non hanno ritenuto opportuno farlo e se considerano questa un occasione sprecata.

Massimo Bosi
Maria Maddalena Mengozzi
Andrea Palli
MoVimento 5 Stelle Faenza

2.1.5 Le metodologie adottate nella conduzione dei percorsi partecipativi

Il legislatore regionale con la legge 3/2010 ha inteso stimolare l'avvio di percorsi innovativi di democrazia deliberativa e, pur evitando di imporre specifici metodi e strumenti per la loro conduzione, ha dedicato molta attenzione ad alcuni elementi caratteristici che le esperienze partecipative devono contenere per differenziarsi dai più classici strumenti quali, ad esempio, le consultazioni, le audizioni, gli incontri seminariali e altre forme aggregative di natura informativa.

Le esperienze partecipative sulle quali la legge regionale ha puntato devono fondarsi su percorsi strutturati di dialogo reciproco tra amministratori e cittadini attraverso cui i diversi attori possano trovare soluzioni consapevoli e condivise. Dall'analisi condotta mediante lo studio dei dati contenuti nell'Osservatorio della partecipazione, già citato in precedenza, si può osservare che nel corso degli anni, anche grazie al ricorso di professionisti esperti, si è radicata in Emilia-Romagna una significativa articolazione degli strumenti di partecipazione. Tutti i progetti finanziati prevedono almeno una metodologia specifica di partecipazione; in alcuni casi, esse sono molteplici e coesistenti in un medesimo progetto, come emerge dalla tabella che segue.

Titolo del progetto	Metodologie applicate
Le frazioni al centro: percorso di progettazione partecipata degli spazi urbani per un recupero ambientale delle frazioni del comune di Guastalla	• Planning for real, • Camminata di quartiere • Ascolto attivo • Consensus conference
La rigenerazione degli spazi pubblici come strumento per promuovere una comunità coesa	• Open Space Technology (OST) • Consensus building, • Passeggiata di quartiere • Planning for real
Partiamo dal futuro – La prima fase del Piano Strategico Locale di Medicina	• Passeggiata di quartiere • EASW • Focus group
INSIEME! Collaborare per la salvaguardia dell'ambiente e la promozione della comunità	• Outreach • Open Space Technology (OST) • Focus group
Amici del Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola	• Focus group, • World cafè
Regolamento S.M.A.R.T. Community Principi, indirizzi, condizioni per la presa in carico di comunità e la cura di beni comuni immateriali quali Solidarietà, Multiformità, Accoglienza, Responsabilità, Tolleranza	• Focus group • Bar camp
Agente speciale 006 Come una comunità può essere agente della qualità nei servizi educativi 0/6	• Focus group • World cafè • Planning aid scheme
Ferrara mia, persone e luoghi non comuni	• Ascolto Attivo • Outreach e ascolto informale • Interviste, colloqui informali, e questionari • Passeggiata di quartiere • Open Space Technology -OST • World Café

Titolo del progetto	Metodologie applicate
#BeniComunInUnione	• World Cafè
OPERA ANZIANI Innovazione sociale, relazioni solidali, equità di genere per il benessere e la salute della terza e quarta età	• Focus group • Bar camp • Future research
YOU(th)CAN nuovi strumenti per la partecipazione dei giovani alla vita democratica	• Open Space Technology -OST
OpenLab: percorso di comunità per il nuovo modello di welfare dell'Unione Colline Matildiche	• Focus group col metodo dell'ascolto attivo • Somministrazione di questionari • Piazze di prossimità con l'utilizzo del metodo del Confronto Creativo dei Conflitti • Assemblea finale con deliberazione collettiva tramite votazione delle priorità del percorso • modello della "citizen jury"
stainZONA Per una democrazia rappresentativa e partecipativa di prossimità Nuovo Regolamento dei Consigli di Zona	• Focus group • Bar camp
MASSA FUTURA. La partecipazione attiva e il territorio bene comune	• Camminate urbane
Regolamento FARE BENE Come la partecipazione può produrre bene comune	• Focus group • Open Space Technology -OST
SIAMO TUTTI SPORTIVI Percorso partecipativo sul fair play e sullo sport aperto a tutti	• Outrach • Open Space Technology -OST • World café • European Awareness Scenario Workshop-EASW
A patto di. .. partecipAzione: i Servizi sociali del Distretto di Casalecchio di Reno per Generi, Genesi e Generazioni, in ottica di pari opportunità	• Focus group

Fonte: Osservatorio della partecipazione dicembre 2015

Il metodo più utilizzato è il focus group, tecnica di rilevazione per la ricerca sociale, basata sulla discussione tra un piccolo gruppo di persone, alla presenza di uno o più moderatori, focalizzata su un argomento che si vuole indagare in profondità. Ricorre frequentemente anche l'Open Space Technology (OST), metodo particolarmente adatto per esplorare le criticità di una situazione all'avvio del processo partecipativo, che prevede il coinvolgimento di gruppi numerosi di partecipanti (100-300 persone) in eventi pubblici di partecipazione allo scopo di far emergere durante gli incontri la selezione dei temi/problemi in agenda, affrontandone la discussione e ricercandone le soluzioni. Ulteriore tecnica rinvenibile di frequente nei processi partecipativi finanziati nel 2015 è quella cosiddetta del World Cafè; si tratta di una metodologia che permette la discussione in piccoli gruppi su tematiche proposte dal facilitatore. I partecipanti possono spostarsi da un tavolo di lavoro all'altro per ascoltare le idee discusse in altri tavoli e ciò permette una reale contaminazione e condivisione di idee e proposte e favorisce lo sviluppo di idee creative ed innovative.